

Qualche pensiero dal nostro dialogo biblico

Main

*Isaia 66,5-11*

Dall'inizio del cap. 40 in cui il Signore alza la voce e grida "*Consolate consolate il mio popolo...*" sembra che qui arrivi al vertice di questa consolazione, siamo davanti alla maternità di Dio che riversa sul suo popolo i doni che gli ha preparato da sempre.

v.7 "*prima di provare i dolori ha partorito, prima che le vanissero i dolori ha dato alla luce un maschi*" mi ha fatto pensare al discorso del Padre che stiamo studiando. " il regno di Dio viene senza di noi..."

"*Rallegratevi con Gerusalemme ...voi tutti che avete partecipato al suo lutto*" mi ha fatto pensare che per godere della consolazione prima bisogna avere pianto con chi piange, bisogna avere partecipato alle sofferenze dell'umanità.

v. 5 "*Ascoltate la parola del Signore voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano...*" mi ha ricordato il cap 65,5 "*Essi dicono sta lontano, non accostarti a me che per te sono sacro!*" sono i fratelli stessi che in nome del culto respingono altri fratelli. Mi ha fatto pensare all'ultimo versetto del salmo 1 "*Il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via degli empi va in rovina.*"

Tenere insieme i vv.5-6 con quello che segue non è così immediato. Av.5 è il Signore che parla, al v. 6 dice che "*da la ricompensa ai suoi nemici*" ma qual è la ricompensa che da ai suoi nemici? I versetti successivi parlano della nascita di un popolo nuovo cioè sembrano sganciarsi dal concetto di ricompensa puramente negativo, sembra dire che davanti alle cose nuove che Dio crea, i nemici dovranno riconoscere la loro stoltezza.

Questo testo sollecita molto a un salto verso la nascita della chiesa dalla passione del Signore e verso la Pentecoste sul monte Sion, il rumore e il frastuono della città è lo stesso frastuono che c'è sul monte Sion il giorno di Pentecoste. Sono tanti i riferimenti di Gesù alla sua passione come al momento del parto del popolo nuovo.

E' bello il commento di Alberto Mello quando afferma che sempre di più in Isaia la ricostruzione di Gerusalemme non si riferisce alla costruzione di una città, ma alla comunità dei credenti radunata e animata dalla Parola, vero tempio dello Spirito Santo. *Quelli che tremano alla sua parola* è un'espressione post-esilica per designare la comunità di Israele radunata intorno alla Parola.

Ancora di più negli atti vediamo questa comunità descritta come "*un cuore solo e un'anima sola*" nell'amore fraterno. In questo senso è molto bella la traduzione del v.5 nella settanta "*Chiamate fratelli quanti vi odiano*".

La domanda del v. 8 è bellissima "*Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante?*" Sì, in un istante, dal costato trafitto del Signore e dalla sua resurrezione vediamo nascere una folla immensa di figli "*ecco io e figli che il Signore mi ha dato*" (ebrei) "*Se il chicco di grano caduto in terra non muore non porta frutto, ma se muore porta molto frutto.*". E Isaia stesso ci aveva già detto nel cap.53 "*Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione vedrà una lunga discendenza...il giusto mio servo giustificherà molti perciò io gli darò in premio le moltitudini*"